

DOCUMENTI

IAI

LO STATO DI ATTUAZIONE DEL TRATTATO DI NON PROLIFERAZIONE NUCLEARE. PROBLEMATICHE E PROSPETTIVE

di Sara Raffaelli

LO STATO DI ATTUAZIONE DEL TRATTATO DI NON PROLIFERAZIONE NUCLEARE. PROBLEMATICHE E PROSPETTIVE

di Sara Raffaelli

1. Introduzione

Firmato il primo luglio 1968 a Londra, Mosca e Washington ed entrato in vigore il 5 marzo del 1970 il *Trattato di non proliferazione di armi nucleari* (Tnp)¹ apportò una significativa regolamentazione in un mondo che altrimenti avrebbe potuto conoscere una diffusione indiscriminata dell'arma nucleare, limitandone il possesso a cinque stati riconosciuti come "militarmente nucleari": Stati Uniti, Unione Sovietica (poi Russia), Gran Bretagna, Francia e Cina. Queste ultime, pur avendo diritto alla qualifica di "stato militarmente nucleare" in base ai termini del trattato, vi hanno aderito soltanto nel 1992.

Il Trattato prevede che le potenze militarmente nucleari – riconosciute tali *sub condicione* di aver condotto test atomici anteriormente al primo gennaio 1967 (art. IX.3) – non trasferiscano né forniscano assistenza o incoraggiamento di alcun tipo a potenze militarmente non nucleari per produrre o procurarsi armi nucleari (art. I). A loro volta gli stati non nucleari, impegnandosi a non acquisire in alcun modo tale tecnologia per usi militari (art. II), ricevono in cambio assistenza per lo sviluppo di tecnologia nucleare ad uso pacifico (art. IV), assieme all'impegno delle potenze nucleari di intraprendere un percorso di graduale disarmo (art. VI). Rimane inalienabile tuttavia il diritto delle parti, qualora ritengano che circostanze straordinarie connesse alla materia disciplinata dal Trattato minino interessi supremi dello stato, a recedere dal Trattato stesso, a condizione di darne informazione a tutte le parti e al Consiglio di Sicurezza con almeno tre mesi di anticipo (art. X.1).

Il Trattato stabilisce che l'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea) verifichi la natura solo pacifica dei programmi atomici degli stati militarmente non nucleari firmatari del Tnp (art. III). Gli strumenti di verifica dell'Aiea sono i cosiddetti accordi di tutela per prevenire la diversione di programmi nucleari civili in militari, integrati dal Protocollo Aggiuntivo approvato nel 1997. Mentre il Tnp vincola gli stati non nucleari a stringere con l'Aiea un accordo di tutela, il Protocollo Aggiuntivo viene adottato su base volontaria. L'Aiea, per statuto, ha anche il compito di coordinare la cooperazione internazionale nel settore nucleare civile.

Allo scopo di monitorare lo stato di attuazione del Trattato vengono convocate, su base quinquennale, apposite conferenze di riesame (art. VIII.3). Queste ultime sono volte non alla modifica bensì alla discussione del Trattato e dei suoi obblighi generici. La conferenza di riesame del 1995, in accordo con le disposizioni del Trattato stesso (art. X.2), ha approvato l'estensione a tempo indeterminato della durata del Trattato.

Con più di 190 adesioni, il *Trattato di non proliferazione nucleare* a quarant'anni dalla sua entrata in vigore si è dimostrato lo strumento più efficace nel contenere il numero di stati nucleari nel mondo. Esso è però caratterizzato da asimmetrie e incoerenze che ne minano in misura crescente la credibilità. Il presente

¹ La versione italiana del testo del Trattato Tnp è allegata in appendice.

lavoro analizza le disposizioni del Tnp, mettendole in relazione con le problematiche emerse più di recente.

2. Il regime di non proliferazione nucleare

2.1. Il Tnp

Il regime di non-proliferazione nucleare è composto da una molteplicità di elementi: trattati, intese bilaterali e multilaterali, organizzazioni internazionali, azioni coordinate tra stati e leggi nazionali. Il regime opera quindi su vari livelli, definendo un complesso di regole sulla produzione, l'uso e la circolazione di armi nucleari; assicurando controlli sulle esportazioni di prodotti sensibili, incluse le tecnologie duali (impiegabili cioè sia per scopi civili che militari); e rafforzando le misure di contrasto ai traffici illeciti di materiali e tecnologie sensibili². All'interno di questo variegato sistema il *Trattato di non proliferazione nucleare* costituisce l'elemento fondamentale nell'ambito degli accordi che regolano il possesso, l'uso e la circolazione di armi nucleari³.

Il Trattato di non proliferazione nucleare si fonda su tre pilastri.

1) Non-proliferazione orizzontale. L'art. II il vieta agli stati militarmente non nucleari e di entrare in possesso e di fabbricare armi o altri congegni esplosivi nucleari.

2) Non-proliferazione verticale (disarmo). L'art. VI impegna gli stati militarmente nucleari firmatari⁴ a frenare la corsa agli armamenti e a ridurre le proprie dotazioni nucleari in vista di un disarmo completo.

3) Cooperazione nel settore nucleare civile. In cambio della rinuncia ad esercitare l'opzione militare gli stati militarmente non nucleari hanno acquisito il diritto di accesso alle tecnologie e materiali nucleari degli stati militarmente nucleari. L'art. IV del Trattato sancisce il diritto inalienabile degli stati di dotarsi di tecnologie nucleari civili.

Il primo punto attiene all'obiettivo di contenere il numero degli stati militarmente nucleari. La proliferazione orizzontale è anche disciplinata da una serie di accordi che hanno istituito "zone denuclearizzate" (*Nuclear-Weapon-Free-Zones, Nwzfz*), in linea con le disposizioni all'art. VII del Tnp stesso⁵.

² Riccardo Alcaro, *Il regime di non-proliferazione nucleare : obiettivi, struttura e fattori di rischio*, Roma, Senato della Repubblica, 2007 (Contributi di Istituti di ricerca specializzati ; 66), p. 6.

³ Tra gli altri vanno ricordati i trattati che limitano parzialmente, *Partial Ban Treaty*, o proibiscono *tout court* i test nucleari, *Comprehensive Test Ban Treaty*, aperto alla ratifica dal 1996; le regolamentazioni concernenti i materiali fissili, ovvero uranio arricchito e plutonio, discusse principalmente in seno alla Conferenza permanente sul disarmo di Ginevra per l'elaborazione di un trattato per la riduzione dei materiali fissili (*Fissile Material Cut-off Treaty, Fmct*). Infine la Convenzione per la protezione fisica dei materiali nucleari (*Cppmn*), volta a proteggere il loro trasporto.

⁴ Lo status di stato militarmente nucleare è definito in base all'articolo IX paragrafo 3 del Tnp: la condizione è che lo stato abbia fabbricato e fatto esplodere un'arma o un congegno nucleare anteriormente al 1° gennaio 1967. A quel tempo rispondevano a questa condizione Stati Uniti, Unione Sovietica, Francia, Gran Bretagna e Cina.

⁵ Tra queste si annoverano l'Antartide (Trattato Antartico, 1959), l'America Latina (Trattato di Tlatelolco, 1968), il Sudest asiatico (Trattato di Bangkok, 1997), il Pacifico del Sud (Trattato di Rarotonga, 1986), l'Africa (Trattato di Pelindaba, 1996) e l'Asia Centrale (Trattato di Semipalatinsk,

Rientrano nell'ambito della non-proliferazione verticale le misure di riduzione degli armamenti nucleari. La "non proliferazione verticale" è basata principalmente su intese bilaterali tra Urss/Russia e Stati Uniti. Tra queste si annoverano:

- il Trattato sulle forze nucleari a raggio intermedio (*Intermediate-range Nuclear Forces Treaty, Inf*), siglato dai presidenti di Usa e Urss Reagan e Gorbacev nel 1987;
- il trattato Start sulla riduzione delle armi strategiche (*Strategic Arm Reduction*). A luglio scorso i presidenti di Usa e Russia Obama e Medvedev hanno raggiunto un'intesa preliminare sul trattato che dovrà succedere a Start dopo che questo si estinguerà a fine 2009;
- il più recente Trattato di Mosca Sort (*Strategic Offensive Reductions Treaty*) in vigore dal 2003, che però è considerato un'insufficiente misura di disarmo data l'assenza di meccanismi di verifica e l'estrema facilità con cui le parti possono ritirarsi dal Trattato.

2.2. L'Aiea

Il Tnp deputa l'Aiea, cui spetta per statuto il ruolo di coordinatore della cooperazione internazionale in ambito nucleare, al compito di verificare l'effettiva destinazione pacifica dei programmi nucleari degli stati non militarmente nucleari.

In base all'art. III del Tnp, ogni stato non militarmente nucleare è tenuto a concludere con l'Aiea un accordo di tutela per verificare la natura pacifica dei loro programmi nucleari attraverso ispezioni sulle attività nucleari dichiarate. Gli aspetti procedurali della verifica di conformità vengono definiti dall'articolo XII.C dello Statuto dell'Aiea. Gli ispettori riportano le anomalie al Direttore Generale che a sua volta riferisce al Consiglio dei governatori dell'Aiea (*board*), composto da 35 stati membri⁶. È il Consiglio dei governatori a valutare sulla gravità dell'infrazione riferita dal Direttore generale.

Lo Statuto dell'Aiea fissa alcuni parametri per giudicare la gravità dell'inadempienza:

- l'effettiva diversione militare del programma militare;
- il tipo di impiego del materiale fissile;
- il contesto antecedente alla violazione dell'accordo;
- l'eventuale ostruzione alle attività degli ispettori.⁷

In caso di accertata violazione il Tnp dispone che sia il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ad adottare le misure necessarie per richiamare lo stato alla conformità ed eventualmente a punirlo.

2002). Tra le Nwzf si contano anche lo spazio e il fondo marino, rispettivamente secondo il Trattato sullo spazio extra-atmosferico (1967) e il Trattato sul fondo marino (1971).

⁶ *Statute of the IAEA*, <http://www.iaea.org/About/statute.html>.

⁷ John Carlson, "Defining noncompliance: NPT safeguard agreements", in *Arms control today*, vol. 39, no. 4 (May 2009), p. 24.

3. Le debolezze del Tnp

3.1. Le potenze nucleari extra-Tnp

Tra i principali punti di debolezza del Trattato l'assenza di membership universale è forse il maggiore. In particolare, restano fuori dal Trattato tre potenze nucleari: India, Israele⁸ e Pakistan.

Finora i tre stati sono stati sordi alle richieste della comunità internazionale perché entrino nel Tnp. Alcuni hanno proposto che vi entrino come stati militarmente nucleari, in modo da essere vincolati all'impegno al disarmo e alla non-proliferazione orizzontale. I sostenitori di questa proposta fanno notare come il più importante network di contrabbando di tecnologie e know-how nucleari avesse il suo centro in Pakistan e invero il suo ideatore e principale promotore nello scienziato pachistano Abdul Qadir Khan, uno dei 'padri' della bomba atomica pachistana.

Questa opzione sembra politicamente impraticabile. Inoltre si scontrerebbe con ostacoli di ordine giuridico. Il Trattato (art. IX) prevede che lo status di potenza militarmente nucleare sia attribuibile solo ai paesi che hanno condotto test atomici anteriormente al primo gennaio 1967. Nessuno dei tre stati in questione soddisfa questa condizione (l'India ha testato il suo primo ordigno nel 1974, il Pakistan nel 1998, Israele non ha mai condotto test). I tre non potrebbero accedere al Tnp come stati militarmente nucleari, quindi, a meno che non si emendi il trattato. La procedura di modifica del Tnp è però molto complessa: occorre la maggioranza dei suoi 188 membri e dei membri del Consiglio dei governatori dell'Aiea (art. VIII.1.2).

Un'altra soluzione tampone potrebbe consistere nel monitorare gli stati militarmente nucleari non-Tnp, inglobandoli nelle obbligazioni previste da altri trattati, come per esempio quello sul bando completo dei test nucleari (*Comprehensive Test-Ban Treaty*, CTBT).

Di recente gli Stati Uniti hanno concluso un accordo di cooperazione nucleare civile con l'India, in base al quale l'Aiea ha ottenuto per la prima volta accesso parziale al programma nucleare indiano⁹. L'accordo ha sollevato molte critiche perché ha rotto l'isolamento internazionale dell'India in materia di cooperazione nucleare, fornendo un riconoscimento di fatto dello status nucleare di Nuova Delhi. L'accordo prevede che all'Aiea sia concesso di ispezionare gli impianti nucleari civili indiani in cambio di cooperazione e assistenza nella fornitura di materiale fissile e nella costruzione di reattori¹⁰. Gli Stati Uniti sostengono che l'accordo non intacca il regime di non-proliferazione, sottolineando l'aderenza dell'India a rigidi standard di non-proliferazione, la sua natura di stato democratico, e l'appoggio espresso dal Direttore

⁸ Israele mantiene in realtà una studiata ambiguità sulle sue dotazioni nucleari, non confermando né negando di disporre di un arsenale (che si ritiene ammontare a 80-200 testate).

⁹ L'accordo è stato annunciato a Washington nel luglio 2005 durante un incontro tra il presidente americano George W. Bush e il primo ministro indiano Manmohan Singh e ratificato dal Congresso americano nel dicembre 2006.

¹⁰ Dinshaw Mistrà and Sumit Ganguly, "The US-India nuclear pact: a good deal", in *Current history*, vol. 105, no. 694 (November 2006), p. 375-378.

generale dell'Aiea al riguardo¹¹. Resta il fatto che questo precedente può minare la credibilità del Tnp di fronte alla comunità internazionale, se non altro perché d'ora in poi è pacifico aspettarsi che Israele, Pakistan e India non considereranno più l'opzione di entrare all'interno del Tnp come potenze non-nucleari¹².

3.2. I limiti del regime ispettivo

Al problema della mancanza di membership universale si aggiunge la difficoltà di ispezionare i programmi nucleari

I parametri di verifica fissati dello Statuto dell'Aiea lasciano ampio margine di discrezione nella valutazione dello stadio di avanzamento delle attività nucleari, rischiando di fissare soglie, a seconda dei casi, o troppo flessibili o troppo rigide. Con la circolare informativa 153 l'Aiea ha provveduto a fissare criteri di più facile applicazione per avviare un processo di non conformità. Secondo tali disposizioni sarebbe sufficiente dimostrare l'esistenza di materiale nucleare dalla natura ambigua¹³.

Un altro problema è che le ispezioni si limitano ai siti e al materiale fissile dichiarato. Il Protocollo aggiuntivo del 1997 rafforza i poteri dell'Aiea prevedendo ispezioni a sorpresa, il prelievamento di campioni sui siti e l'allargamento delle attività di ispezione anche a siti dove non è stata dichiarata la presenza di materiale fissile¹⁴. L'adesione al Protocollo resta però a discrezione degli stati.

Le difficoltà incontrate dall'Aiea nell'ispezionare il programma nucleare dell'Iran offrono la più valida testimonianza di questa debolezza strutturale del Tnp. L'Aiea lamenta da tempo l'insufficiente cooperazione delle autorità iraniane, le quali però insistono sul fatto che starebbero agendo in conformità alle obbligazioni dell'accordo di tutela. Gli ispettori dell'Aiea sostengono che un adeguato sistema ispettivo dovrebbe includere disposizioni anche più dettagliate del Protocollo aggiuntivo, che l'Iran ha firmato ma non ratificato e che ha applicato su base volontaria solo tra 2004 e inizio 2006.

3.3. Lacune nei meccanismi di sanzione

Un'ulteriore debolezza del Tnp è l'assenza di meccanismi automatici di punizione delle inadempienze. Il Trattato si limita a rimandare all'autorità del Consiglio di Sicurezza dell'Onu la gestione dei casi di non conformità.

Il caso della Corea del Nord è un esempio delle difficoltà che la mancata sanzione automatica dello Stato inadempiente comporta. La Corea si è ritirata dal Tnp nel 2003 (unico caso di ritiro) e ha condotto due test nucleari nel 2006 e 2009. Il Consiglio di sicurezza ha duramente condannato la Corea del Nord, ma non ha imposto

¹¹ IAEA, *IAEA Director General Reacts to U.S.- India Cooperation Agreement*, IAEA press release 2005/04, <http://www.iaea.org/NewsCenter/PressReleases/2005/prn200504.html>.

¹² Riccardo Alcaro, "La minaccia delle armi di distruzione di massa", in Natalino Ronzitti (a cura di), *La lotta contro la proliferazione delle armi di distruzione di massa e la Proliferation Security Initiative*, Roma, Centro militare di studi strategici, c2007 (Collana del Centro Militare di Studi Strategici [serie blu] ; 135), p. 12

¹³ IAEA, *The structure and content of agreements between the Agency and states required in connection with the Treaty on the Non-proliferation of Nuclear Weapons* (INFCIRC/153), <http://www.iaea.org/Publications/Documents/Infcircs/Others/infcirc153.pdf>

¹⁴ Riccardo Alcaro, *Il regime di non-proliferazione nucleare*, cit., p. 12.

che un limitato regime di sanzioni, in particolare per l'opposizione della Cina, che è la maggiore (e unica) alleata del governo di Pyongyang.

3.4. *La natura bifronte della tecnologia nucleare*

Il ritiro della Corea del Nord ha assestato un duro colpo alla credibilità del sistema di non proliferazione, dimostrando come le parti possano ritirarsi dal Tnp dopo aver acquisito la tecnologia necessaria per portare avanti un programma nucleare militare. Alla base di un programma nucleare militare vi è infatti il medesimo processo di arricchimento dell'uranio¹⁵ o di separazione del plutonio¹⁶ necessario alla produzione di energia. Storicamente i programmi nucleari civili si sono sviluppati da quelli militari, ma in teoria è possibile anche il contrario.

Questo ha fatto sì che ci interrogasse sulle conseguenze della cooperazione nucleare in ambito civile. Per ovviare a questa difficoltà si discute l'ipotesi di ispezioni per verificare eventuali violazioni avvenute nel periodo antecedente il ritiro¹⁷ o dell'imposizione di misure che prevedano la restituzione delle tecnologie acquisite prima che avvenisse il recesso. Una proposta molto discussa è quella di multilateralizzare il ciclo del combustibile nucleare¹⁸, di modo che gli stati non gestiscano autonomamente tutti i passaggi necessari all'arricchimento dell'uranio o alla separazione del plutonio, ma solo alcuni di essi¹⁹.

Nelle fasi preparatorie della prossima conferenza di riesame la delegazione austriaca ha proposto la creazione di un sistema internazionale che gestisca tutti i passaggi della catena di produzione per l'arricchimento dell'uranio, dall'estrazione del minerale al suo stoccaggio. Questa opzione tuttavia non è ben accettata da alcuni stati non militarmente nucleari del Tnp. Essi si oppongono alla frammentazione del ciclo di produzione perché li renderebbe vulnerabili a pressioni da parte degli stati fornitori²⁰.

3.5. *Lo stallo nel disarmo*

Le problematiche e le questioni sollevate sopra attengono a due dei pilastri del regime di non proliferazione nucleare: la non proliferazione appunto, e il diritto delle parti del Trattato a ricevere assistenza nello sviluppo di tecnologie dedicate alla produzione di energia nucleare ad uso civile. Come abbiamo detto esiste un altro pilastro, quello del disarmo, che vincola gli stati militarmente nucleari a rallentare la

¹⁵ L'uranio si dice arricchito quando contiene oltre il 20% dell'isotopo di uranio U²³⁵; il processo per utilizzarlo in un'arma nucleare è il medesimo con la differenza che in questo caso la concentrazione di U²³⁵ si aggira attorno al 90%.

¹⁶ Il plutonio viene ottenuto grazie ad un procedimento chimico – detto riprocessamento – applicato al cosiddetto combustibile nucleare 'spento', ovvero ciò che resta dell'uranio arricchito utilizzato nei reattori.

¹⁷ Riccardo Alcaro, *Il regime di non-proliferazione nucleare*, cit., p. 13.

¹⁸ Per una dettagliata analisi delle proposte in materia di multilateralizzazione del ciclo del combustibile si veda il prospetto dell'Istituto di ricerca delle Nazioni Unite per il disarmo: Yury Yudin, *Multilateralization of the nuclear fuel cycle: assessing the existing proposals*, New York and Geneva, United Nations Institute for Disarmament Research (UNIDIR), 2009, <http://www.unidir.ch/pdf/ouvrages/pdf-1-978-92-9045-195-2-en.pdf>.

¹⁹ Harald Müller, "A treaty in troubled waters: reflections on the failed NPT Review Conference", in *The international spectator*, vol. 40., no. 3 (July-September 2005), p. 42.

²⁰ Edoardo Sorvillo, "Se il disarmo non basta: verso la Conferenza di Riesame del Tnp", in *Affari Internazionali*, 25 giugno 2009.

corsa agli armamenti e ad impegnarsi in trattative in vista di “un trattato sul disarmo generale e completo sotto stretto ed efficace controllo internazionale” (art. VI).

Le trattative sul disarmo sono rimaste al livello di accordi bilaterali tra l’Urss/Russia e gli Stati Uniti. Recentemente, dopo una lunga fase di stallo, il governo americano e quello russo hanno raggiunto un’intesa preliminare su un accordo che succeda al trattato Start I, che punti a un’ulteriore e verificabile riduzione degli arsenali atomici di Russia e Usa.

Il numero di armi atomiche nel mondo è drasticamente diminuito rispetto ai picchi della Guerra fredda. Basti pensare che i tetti massimi che americani e russi stanno discutendo ora si aggirano attorno alle 1500 testate schierate, mentre all’epoca della Guerra fredda erano nell’ordine delle decine di migliaia. Inoltre, solo americani e russi possono contare su arsenali tanto vasti (la terza potenza atomica, la Francia, ne ha circa 300). Questo sviluppo positivo, tuttavia, non segue una logica di disarmo, ma risponde più a opportunità politiche e esigenze di contenimento dei costi. Nel corso degli anni si è assistito infatti ad un graduale disallineamento tra gli obiettivi della non-proliferazione propriamente detta e del disarmo, che nello spirito del Tnp avrebbero dovuto procedere di pari passo. Le remore dei paesi militarmente nucleari ad adottare effettive misure di disarmo hanno contribuito dunque ad ampliare il divario tra obblighi assunti dai paesi non-nucleari e promesse disattese da quelli militarmente nucleari, incrementando il malcontento e la percezione della crisi di legittimità in seno al Tnp.

4. La conferenza di riesame del 2010: quali prospettive per il futuro?

4.1. Il processo di riesame del Tnp

L’11 maggio 1995 a New York i membri del Tnp decisero di rinnovare il Tnp a tempo indeterminato, in linea con le indicazioni del Trattato (l’art. X.2 aveva stabilito che a 25 anni dall’entrata in vigore si sarebbe tenuta una conferenza per discutere l’estensione del Tnp).

La conferenza di estensione del 1995 fissò anche le misure procedurali di monitoraggio del Trattato: le cosiddette conferenze di riesame quinquennali. Queste conferenze non sono occasioni per modificare il Trattato, il quale come si è visto è emendabile solo previa ottenimento della maggioranza dei consensi tra le parti aderenti al Tnp. Sono invece occasioni in cui la comunità dei membri del Tnp fa il punto sullo stato di attuazione del Trattato e discute i maggiori problemi legati alla non-proliferazione nucleare, non tutti necessariamente attinenti alla lettera del Tnp.

Le conferenze di riesame, che durano circa un mese, sono articolate in tre commissioni principali, rispettivamente sul disarmo nucleare, sugli accordi di tutela e affari regionali e infine sulla sicurezza e utilizzo pacifico dell’energia nucleare. I lavori inoltre vengono discussi in sotto-commissioni, create secondo il criterio dell’appartenenza geografica, prima di essere presentati in sede di commissione.

Le conferenze di riesame sono precedute dalle riunioni delle commissioni preparatorie (le cosiddette *prep-coms*), ogni anno a partire da due anni dopo l’ultima conferenza. Le *prep-coms* fissano i punti salienti e le procedure, sondano il livello di consenso politico tra le parti e monitorano il grado di applicazione delle raccomandazioni adottate.

La conferenza del 1995 ebbe il pregio di fornire un quadro generale di azioni da portare avanti. Essa adottò un pacchetto di raccomandazioni che includeva un riferimento all'obiettivo di lungo periodo di fare del Medio Oriente una zona denuclearizzata e che esprimeva preoccupazione per la mancata adesione al Tnp di Israele, India e Pakistan. Si riaffermò inoltre il bisogno di rafforzare i poteri di controllo e tutela dell'Aiea²¹. Le commissioni preparatorie che seguirono però non fecero registrare significativi passi avanti nei dossier in agenda, data la divergenza di opinioni tra gli stati militarmente nucleari e non nucleari, in particolare riguardo al disarmo²².

Ciò nonostante, la conferenza di riesame del 2000 portò ad insperati risultati. Il dibattito ruotò principalmente attorno alla minaccia della Corea del Nord, all'Iraq e alle prospettive dell'agenda in materia di disarmo. La conferenza produsse un importante documento, noto come i 'tredici punti', che tra l'altro prevedevano:

- l'impegno a far entrare in vigore il Trattato di bando completo dei test nucleari (Ctbt);
 - l'avvio di trattative da finalizzarsi entro cinque anni sulla conclusione di un Trattato di riduzione dei materiali fissili, (*Fissile Material Cutoff Treaty, Fmct*), un accordo da tempo in discussione in seno alla Convenzione Onu sul Disarmo di Ginevra che imporrebbe limiti o addirittura proibirebbe la produzione di materiale fissile impiegabile in ordigni esplosivi;
 - l'entrata in vigore degli accordi Start II combinata con il mantenimento del Trattato sul bando delle difese anti-missili balistici (*Abm, Anti-Ballistic Missile*) – Start II, un'evoluzione dello Start II, è stato concluso negli anni '90 da Usa e Russia ma non è mai entrato in vigore; il
 - l'impegno degli stati militarmente nucleari a disarmare unilateralmente; gli Stati Uniti si sono ritirati dal Trattato Abm, che metteva al bando le difese antimissili balistici in modo da evitare la tentazione a Usa o Urss di dotarsi della capacità di colpire l'avversario senza timore di rappresaglie, nel 2002;
 - l'impegno ad accrescere gli sforzi nel tentativo di coinvolgere Israele, India e Pakistan nel processo di disarmo;
- la riaffermazione del principio della garanzia di sicurezza negativa, ovvero l'impegno degli stati militarmente nucleari a non utilizzare l'arma atomica contro quelli non nucleari²³.

4.2. Il disastro del 2005

Ai positivi risultati del 2000 fa da contraltare l'esito disastroso della conferenza di riesame del 2005. Con grande disappunto dei paesi militarmente non nucleari le potenze nucleari, Stati Uniti e Francia in testa, fecero intendere di non considerare i "13 punti" come base della discussione²⁴.

²¹ Berhanykun Andemicael, Merle Opelz and Jan Priest, "Measure for measure: the NPT and the road ahead", in *IAEA bulletin*, vol. 37, no. 3, September 1995, p. 30-38, <http://www.iaea.org/Publications/Magazines/Bulletin/Bull373/priest.html>.

²² John Simpson, "Appendix 6B: The 2000 NPT Review Conference", in *SIPRI yearbook 2001*, p. 488-489.

²³ *Ibidem*, p.495-496.

²⁴ Shannon N. Kile, "Nuclear arms control and non-proliferation", in *SIPRI yearbook 2006*, p. 609.

La definizione dell'agenda dei lavori assorbì moltissimo tempo, lasciando solamente sei giorni per la discussione dei documenti di lavoro. Le polemiche furono particolarmente accesa tra i paesi militarmente nucleari e i paesi non allineati, capeggiati da Egitto, Malesia e Indonesia²⁵. Questi ultimi si dimostrarono riluttanti a sostenere le misure di anti-proliferazione promosse dagli stati nucleari, in particolare gli Stati Uniti e i loro partner e alleati, in assenza di un esplicito collegamento alla questione del disarmo²⁶.

Tra le cause dell'insoddisfazione generale si contavano il ritiro degli Stati Uniti dal Trattato Abm nel 2002 e il conseguente blocco dell'entrata in vigore di Start II; l'esaurimento delle possibilità di fare entrare le potenze nucleari non-Tnp all'interno del Trattato; il mancato consenso per la conclusione del Trattato di riduzione dei materiali fissili e alla ratifica di quello sul bando completo dei test nucleari²⁷.

La conferenza di riesame del 2005 fallì soprattutto per l'eterogeneità degli interessi in gioco e per la scarsa disponibilità dei membri del Tnp di trovare soluzioni condivise per mezzo di compromessi di alto livello. Tuttavia la farraginosità delle procedure decisionali ebbe una parte importante nel limitare l'azione dei membri più propositivi. La regola del *consensus*, per esempio, vale non solo per le commissioni generali ma anche per le sotto-commissioni, le quali a loro volta mancano di meccanismi di raccordo. Il risultato è che le sotto-commissioni possono produrre, dopo un faticoso lavoro di creazione di consenso, documenti tra loro non perfettamente compatibili, e la commissione generale che li deve adottare è costretta a ricominciare da capo. In più, la regola dell'unanimità viene applicata anche per ciò che attiene alle procedure. Questo sistema di regole favorisce ovviamente i paesi decisi a tenere posizioni di blocco piuttosto che quelli pronti al compromesso²⁸.

4.3. Le speranze per il 2010

Dopo il completo fallimento del 2005 gli esperti di non-proliferazione guardano all'appuntamento del 2010 come un'occasione fondamentale per dimostrare che il Tnp e il regime di non-proliferazione in generale non sono destinati al collasso e per recuperare il terreno perduto. Al momento, le prospettive per la prossima conferenza di riesame, che avrà luogo a New York dal 3 al 28 maggio 2010, sembrano essere moderatamente incoraggianti. Tra le cause dell'ottimismo c'è senz'altro l'atteggiamento propositivo e più disponibile al compromesso dell'amministrazione Obama. In sede di commissione preparatoria, la delegazione americana ha adottato un approccio più collaborativo sul Trattato di bando completo dei test nucleari (che intende di nuovo sottoporre al Senato per la ratifica, dopo la bocciatura del 1999) e sottolineato la ferma volontà di concludere il rinnovo dell'accordo Start, congiuntamente all'impegno di combattere con misure effettive le violazioni del Tnp²⁹.

²⁵ *Ibidem*, p. 612.

²⁶ Harald Müller, "A treaty in troubled waters: reflections on the failed NPT Review Conference", in *The international spectator*, vol. 40., no. 3 (July-September 2005), p. 33-44.

²⁷ Riccardo Alcaro, "La minaccia delle armi di distruzione di massa", *cit.*, p. 34-35.

²⁸ Harald Müller, *The 2005 NPT Review Conference: reasons and consequences of failures and options for repair*, Stockholm, Weapons of Mass Destruction Commission, 2005 (WMDC papers and studies ; 31)

²⁹ Rebecca Johnson, "Enhanced prospects for 2010: an analysis of the third PrepCom and the outlook for the 2010 NPT Review Conference", in *Arms control today*, vol. 39, no. 5 (June 2009), p. 16.

In un ulteriore sviluppo positivo, l'ultima commissione preparatoria ha trovato un accordo sull'assegnazione delle tematiche alle commissioni principali.

- La commissione I si occuperà dell'uso delle armi nucleari, secondo le disposizioni emanate del Consiglio di sicurezza con le risoluzioni 255 e 984 riguardo gli obblighi degli stati militarmente nucleari in merito alla garanzia di sicurezza negativa.
- La commissione II focalizzerà l'attenzione sulla questione della conformità, allo scopo di allargare l'adesione degli stati al Protocollo aggiuntivo del 1997, che al momento conta 123 firme e 91 ratifiche. La stessa commissione riprenderà inoltre la discussione sulla creazione di una zona denuclearizzata in Medio Oriente.
- Infine la Commissione III si occuperà di questioni che attengono all'utilizzo pacifico dell'energia atomica e alle misure di sanzione delle violazioni del Tnp³⁰.

L'atteggiamento collaborativo dell'amministrazione americana è certamente una condizione necessaria perché la conferenza di riesame 2010 possa avere un esito positivo, non è però sufficiente. Sono diversi i temi 'spinosi' su cui la conferenza potrebbe arenarsi.

Primo fra tutti il problema di come rendere più efficaci i controlli dell'Aiea. Non tutti i paesi sono d'accordo che l'adesione al Protocollo aggiuntivo debba (o possa) esser resa obbligatoria. All'ultima commissione preparatoria, per esempio, Brasile ed Argentina hanno rivendicato la loro appartenenza al Trattato di Tlatelolco, che ha sancito la denuclearizzazione del Sudamerica e che al suo interno prevede già efficaci meccanismi di controllo, così come avviene in Europa dove Euratom garantisce controlli attraverso l'*European Nuclear Safety Regulator Group* (Ensrg)³¹.

La vicenda sul nucleare iraniano è destinata a condizionare i lavori della conferenza. Se la disputa tra l'Iran e il Consiglio di sicurezza dovesse inasprirsi la conferenza rischia di diventare un'arena per lo scontro tutto politico tra gli Usa e i loro sostenitori e l'Iran dall'altra. La politicizzazione di molte questioni tecniche – come per l'appunto l'intrusività delle ispezioni Aiea – impedirebbe la formazione di intese, in definitiva contribuendo a prolungare l'attuale stallo ed erodendo ulteriormente la solidità del regime di non-proliferazione.

Gli Usa cercheranno anche di allargare il consenso attorno alla *Proliferation Security Initiative* (Psi), l'iniziativa lanciata a guida americana volta a contrastare il traffico illecito di materiali e tecnologie sensibili. L'iniziativa si basa sulla cooperazione intrapresa tra le autorità degli stati aderenti, ma l'assenza di un *framework* legale di riferimento ha posto, e continua a porre, problemi di legittimità³². Il principio della 'interdizione' di traffici sospetti di materiali e tecnologie nucleari è stato in parte recepito dalla risoluzione 1874 del Consiglio di sicurezza almeno in relazione a casi di provata preoccupazione: la risoluzione infatti riconosce il diritto dei membri Onu di bloccare in alto mare bastimenti sospettati di trasportare materiale sensibile verso la Corea del Nord³³. La Psi è però vista con perplessità, se non con sospetto, da paesi come

³⁰ *Ibidem*, p. 18.

³¹ Euratom, *European Nuclear Safety Regulator Group* (ENSREG), http://ec.europa.eu/energy/nuclear/ensreg/ensreg_en.htm.

³² Riccardo Alcaro, "La minaccia delle armi di distruzioni di massa", *cit.*, p. 8.

³³ UN Security Council Resolution 1874 on Non-proliferation/Democratic People's Republic of Korea, S/RES/1874 (2009), 12 June 2009, <http://daccess-ods.un.org/TMP/9135851.html>.

la Cina che la ritengono un'iniziativa potenzialmente lesiva della loro sovranità, e comunque una misura di espansione dell'influenza americana.

5. Conclusioni

Il compromesso alla base del regime internazionale di non-proliferazione nucleare si fonda sull'accettazione da parte degli stati militarmente non nucleari dell'intrinseca discriminazione alla base del Tnp. Il grado di accettazione di questa discriminazione dipende dalla misura in cui gli stati non nucleari si sentono protetti dalle limitazioni poste dal Trattato. Oggi più che in passato l'equilibrio tra potenze nucleari e stati non nucleari sembra essere diventato instabile. I casi della Corea del Nord e dell'Iran, il fatto che gli stati nucleari 'paria': Israele, India e Pakistan non sono stati duramente sanzionati (l'India, addirittura, ha ottenuto un vantaggioso accordo nucleare civile dagli Usa), e infine la mancanza di progressi nel processo di disarmo, hanno minato sia l'autorità sia la credibilità del Tnp.

È quindi di cruciale importanza ricreare le condizioni perché l'intrinseca discriminazione che sta alla base del Tnp possa nuovamente essere rappresentata come accettabile e anzi in definitiva come una misura di salvaguardia della sicurezza internazionale. L'obiettivo va perseguito cercando di sincronizzare nuovamente i tre pilastri del Tnp – non proliferazione, disarmo e cooperazione – al fine di rilanciare un compromesso reciprocamente vantaggioso.

La conferenza di riesame dell'anno prossimo potrebbe vedere qualche progresso sul fronte del disarmo grazie agli annunciati accordi di riduzione delle armi nucleari tra Usa e Russia. Se si creasse una rinnovata fiducia tra tutte le parti aderenti al Tnp potremmo assistere di riflesso al rilancio di quelle misure – rafforzamento dei poteri dell'Aiea, del ruolo del Consiglio di Sicurezza e della cooperazione internazionale in materia di anti-proliferazione – necessarie ad ovviare alle debolezze intrinseche del Tnp, e cioè l'insufficienza degli strumenti di verifica e l'assenza di meccanismi automatici di punizione delle violazioni.

L'esistenza di tre potenze nucleari fuori dal Trattato (più la Corea del Nord) continuerà comunque a influire negativamente sull'*appeal* del Tnp. Gli stati nucleari, e gli Usa in primo luogo, hanno dimostrato di non avere la capacità né probabilmente la volontà politica di sanzionare l'atteggiamento dei tre. Gli Usa, al contrario, hanno significativamente rafforzato le loro relazioni con Pakistan e India (con quest'ultima proprio attraverso un accordo nucleare!) e sono da sempre stretti alleati di Israele. Se la questione non può essere affrontata in termini di restrizioni e sanzioni, bisognerà cercare di sfruttare il desiderio dei tre di intensificare i legami nel settore nucleare civile con la comunità internazionale affinché si attengano almeno a rigidi codici di condotta di non-proliferazione. Ciò vale soprattutto per il Pakistan, che in passato ha ospitato la sede centrale del maggiore network di contrabbando nucleare mondiale finora conosciuto, la cosiddetta organizzazione o rete di A.Q. Khan. Anche se la conferenza di riesame non è la sede dove decisioni in merito possono essere prese – i tre saranno infatti assenti – sarà comunque una tribuna importante da cui gli Usa e le altre potenze nucleari 'ufficiali' potranno manifestare il loro forte interesse a che India, Pakistan e Israele si attengano allo spirito del Tnp e offrano concrete garanzie di non-proliferazione e disponibilità a ridurre i loro arsenali.

Trattato di non proliferazione di armi nucleari (Tnp)³⁴

Concluso a Londra, Mosca e Washington il 1° luglio 1968.

Gli Stati firmatari di questo Trattato, d'ora in poi chiamati «Parti» del Trattato,

considerando la catastrofe che investirebbe tutta l'umanità nel caso di un conflitto nucleare e la conseguente necessità di compiere ogni sforzo per stornarne il pericolo e di prendere le misure atte a garantire la sicurezza dei popoli;

ritenendo che la proliferazione delle armi nucleari accrescerebbe seriamente il pericolo di conflitto nucleare;

attenendosi alle risoluzioni dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite che auspicano la conclusione di un accordo per prevenire l'ulteriore disseminazione delle armi nucleari;

impegnandosi a collaborare nel facilitare l'applicazione delle garanzie dell'Agenzia internazionale dell'energia atomica nel campo dell'utilizzazione dell'energia nucleare a scopi pacifici;

esprimendo il loro appoggio alla ricerca, allo sviluppo e agli altri sforzi per promuovere l'applicazione, nel quadro del sistema di garanzie dell'Agenzia internazionale dell'energia atomica, del principio di un efficace controllo del flusso delle materie prime e dei materiali fissili speciali mediante l'impiego di strumenti e di altre tecniche in determinati punti strategici;

affermando il principio secondo cui i benefici dell'applicazione pacifica della tecnologia nucleare, compresi i derivati di ogni genere, che le Potenze nucleari possono ricavare dallo sviluppo di congegni nucleari esplosivi, devono essere resi accessibili per scopi pacifici a tutte le Parti, siano esse o meno militarmente nucleari;

convinti che, nell'applicare questo principio, tutte le Parti hanno il diritto di partecipare allo scambio quanto possibile ampio di informazioni scientifiche e di contribuire, sia unilateralmente sia in cooperazione con altri Stati, all'ulteriore sviluppo delle applicazioni pacifiche dell'energia nucleare;

dichiarando la loro intenzione di porre termine, il più presto possibile, alla corsa agli armamenti nucleari e di prendere misure efficaci sulla via del disarmo nucleare;

sollecitando la cooperazione di tutti gli Stati nel perseguimento di questo obiettivo;

ricordando che le Parti del Trattato del 1963 sull'interdizione degli esperimenti nucleari nell'atmosfera, nello spazio e sott'acqua, hanno espresso, nel preambolo di detto atto, la loro decisione di cercare d'assicurare l'arresto definitivo di tutte le esplosioni sperimentali delle armi nucleari nonché di continuare i negoziati a questo fine;

desiderando promuovere la distensione internazionale ed il rafforzamento della fiducia tra gli Stati allo scopo di facilitare l'arresto della produzione di armi nucleari, la liquidazione di tutte le riserve esistenti e l'eliminazione delle armi nucleari, coi loro vettori, dagli arsenali nazionali mediante un trattato sul disarmo generale e completo sotto stretto ed efficace controllo internazionale;

richiamando che, in conformità alla Carta delle Nazioni Unite, gli Stati devono astenersi, nelle loro relazioni internazionali, dal ricorrere alla minaccia o all'uso della

³⁴ *Trattato di non proliferazione delle armi nucleari (Tnp)*, 1° luglio 1968 (firma Italia 28 gennaio 1969, entrata in vigore 5 marzo 1970), http://www.centrodirittiumani.unipd.it/a_strumenti/testoit/33018it.asp

forza, sia volgendola contro l'integrità territoriale o contro l'indipendenza politica di ognuno, sia in ogni altra forma incompatibile con gli scopi delle Nazioni Unite, e che è necessario promuovere l'instaurazione ed il mantenimento della pace e della sicurezza internazionali destinando agli armamenti la minore quantità possibile delle risorse umane ed economiche mondiali,

hanno concordato quanto segue:

ART. I

Ciascuno degli Stati militarmente nucleari, che sia Parte del Trattato, si impegna a non trasferire a chicchessia armi nucleari o altri congegni nucleari esplosivi, ovvero il controllo su tali armi e congegni esplosivi, direttamente o indirettamente; si impegna inoltre a non assistere, né incoraggiare, né spingere in alcun modo uno Stato militarmente non nucleare a produrre o altrimenti procurarsi armi nucleari o altri congegni nucleari esplosivi, ovvero il controllo su tali armi o congegni esplosivi.

ART. II

Ciascuno degli Stati militarmente non nucleari, che sia Parte del Trattato, si impegna a non ricevere da chicchessia armi nucleari o altri congegni nucleari esplosivi, né il controllo su tali armi e congegni esplosivi, direttamente o indirettamente; si impegna inoltre a non produrre né altrimenti procurarsi armi nucleari o altri congegni nucleari esplosivi, e a non chiedere né ricevere aiuto per la fabbricazione di armi nucleari o di altri congegni nucleari esplosivi.

ART. III

1. Ciascuno degli Stati militarmente non nucleari, che sia Parte del Trattato, si impegna ad accettare le garanzie fissate in un accordo da negoziare e concludere con l'Agenzia internazionale per l'energia atomica, conformemente allo Statuto della medesima ed al suo sistema di garanzie, al solo scopo di accertare l'adempimento degli impegni assunti sulla base del presente Trattato per impedire la diversione di energia nucleare dall'impiego pacifico alla produzione di armi nucleari o altri congegni nucleari esplosivi. Le modalità d'applicazione delle garanzie richieste in questo articolo dovranno essere seguite per le materie prime e i materiali fissili speciali, sia che vengano prodotti, trattati o impiegati in un grande impianto nucleare, sia che esistano al di fuori di esso. Le garanzie richieste dal presente articolo saranno applicate ad ogni materia prima o materiale fissile speciale in tutte le attività nucleari pacifiche svolte nel territorio di uno Stato, sotto la sua giurisdizione, o intraprese, sotto il suo controllo, in qualsiasi luogo.

2. Ogni Parte si impegna a non fornire: a) materie prime o materiali fissili speciali, o b) strumenti o materiali appositamente progettati o preparati per la lavorazione, l'impiego o la produzione di materiali fissili speciali, a qualsiasi Stato militarmente non nucleare che intenda servirsene per scopi pacifici, qualora tali materie prime o materiali fissili speciali non siano soggetti alle garanzie richieste dal presente articolo.

3. Le garanzie contemplate nel presente articolo vanno applicate in modo conforme all'articolo IV del presente Trattato e non devono ostacolare lo sviluppo economico e tecnologico delle Parti o la cooperazione internazionale nel campo delle attività nucleari pacifiche, soprattutto gli scambi internazionali di materiali nucleari e di attrezzature per la lavorazione, l'impiego o la produzione di materiale nucleare per

scopi pacifici, giusta le disposizioni del presente articolo e il principio di garanzia enunciato nel Preambolo.

4. Gli Stati militarmente non nucleari, che siano Parti del Trattato, concluderanno, in ottemperanza alle esigenze del presente articolo, sia individualmente sia congiuntamente con altri Stati, accordi con l'Agazia internazionale per l'energia atomica in conformit  con lo Statuto della medesima. I negoziati per tali accordi avranno inizio entro 180 giorni dall'entrata in vigore del presente Trattato. Per gli Stati che depositeranno i loro strumenti di ratificazione o d'adesione dopo detto periodo, i negoziati avranno inizio appena essi depositeranno detti strumenti di ratificazione o di adesione. Tali accordi dovranno entrare in vigore non pi  tardi di 18 mesi dall'avvio dei negoziati.

ART. IV

1. Nessuna disposizione del presente Trattato deve essere considerata come pregiudizievole per il diritto inalienabile delle Parti di promuovere la ricerca, la produzione e l'utilizzazione pacifica dell'energia nucleare, senza discriminazione e conformemente alle disposizioni degli articoli I e II qui innanzi.

2. Tutte le Parti si impegnano a facilitare lo scambio pi  intenso possibile di attrezzature, materiali ed informazioni scientifiche e tecnologiche, per l'uso pacifico dell'energia nucleare, ed hanno diritto a partecipare a tale scambio. Le Parti, in condizioni di farlo, debbono anche collaborare contribuendo, sia individualmente sia assieme ad altri Stati od organizzazioni internazionali, all'ulteriore sviluppo delle applicazioni pacifiche dell'energia nucleare soprattutto nei territori degli Stati non nucleari, che siano Parti del Trattato, tenendo debitamente conto delle necessit  delle regioni in via di sviluppo.

ART. V

Ciascuna Parte si impegna ad adottare misure atte ad assicurare che, conformemente al presente Trattato, sotto adeguato controllo internazionale e mediante idonee procedure internazionali, i vantaggi potenziali derivanti da qualsiasi impiego pacifico delle esplosioni nucleari siano resi accessibili alle Parti militarmente non nucleari, su base non discriminatoria, e che i costi addebitati a queste Parti per i congegni esplosivi impiegati vengano tenuti quanto possibile bassi e siano escluse le spese per la ricerca e la messa a punto. Le Parti militarmente non nucleari potranno ottenere tali vantaggi in base ad uno o pi  accordi internazionali particolari, oppure tramite un idoneo organismo internazionale, con adeguata rappresentanza degli Stati non nucleari. Negoziati in tal senso avranno inizio il pi  presto possibile dopo l'entrata in vigore del Trattato. Le Parti militarmente non nucleari potranno anche, se lo desiderano, ottenere tali vantaggi mediante accordi bilaterali.

ART. VI

Ciascuna Parte si impegna a concludere in buona fede trattative su misure efficaci per una prossima cessazione della corsa agli armamenti nucleari e per il disarmo nucleare, come pure per un trattato sul disarmo generale e completo sotto stretto ed efficace controllo internazionale.

ART. VII

Nessuna clausola del presente Trattato pregiudica il diritto di qualsiasi gruppo di Stati a concludere accordi regionali al fine di assicurare l'assenza totale di armi nucleari nei loro rispettivi territori.

ART. VIII

1. Qualsiasi Parte può proporre emendamenti al presente Trattato. Il testo di ogni progetto di emendamento sarà sottoposto ai governi depositari i quali dovranno portarlo a conoscenza di tutte le Parti. Qualora un terzo almeno delle medesime lo richiedesse, i governi depositari convocheranno una conferenza cui saranno invitate tutte le Parti per studiare tale emendamento.

2. Ogni emendamento al presente Trattato dovrà essere approvato dalla maggioranza delle Parti, comprese quelle militarmente nucleari nonché quelle che, al momento della presentazione dell'emendamento, siano membri del Consiglio dei Governatori dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica. L'emendamento entrerà in vigore, per ogni Parte che avrà depositato il relativo strumento di ratificazione, non appena risulterà depositata la maggioranza di tali strumenti, compresi quelli delle Parti militarmente nucleari e di quelle che, al momento della presentazione dell'emendamento, siano membri del Consiglio dei Governatori dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica. Per ciascuna altra Parte l'emendamento entrerà in vigore all'atto del deposito dello strumento di ratificazione dell'emendamento.

3. Cinque anni dopo l'entrata in vigore del presente Trattato, avrà luogo a Ginevra (Svizzera) una conferenza delle Parti per esaminare il funzionamento del Trattato al fine di accertare se le finalità del suo Preambolo e le sue disposizioni si stiano realizzando. Successivamente, ogni cinque anni, una maggioranza delle Parti potrà ottenere, presentando all'uopo una proposta ai governi depositari, la convocazione di altre conferenze aventi lo stesso obiettivo, cioè l'esame del funzionamento del Trattato.

ART. IX

1. Il presente Trattato è aperto alla firma di tutti gli Stati. Qualsiasi Stato che non abbia sottoscritto il presente Trattato prima della sua entrata in vigore, conformemente al paragrafo 3 del presente articolo, potrà accedervi in ogni momento.

2. Il presente Trattato sarà sottoposto alla ratificazione degli Stati firmatari. Gli strumenti di ratificazione e di adesione saranno depositati presso i governi dell'Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche, del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord e degli Stati Uniti d'America, che sono qui designati come governi depositari.

3. Il presente Trattato entrerà in vigore non appena sarà stato ratificato dagli Stati i cui governi sono designati come depositari e da quaranta altri Stati firmatari del presente Trattato e dopo il deposito dei loro strumenti di ratificazione. In questo Trattato viene definito «militarmente nucleare» uno Stato che ha fabbricato e fatto esplodere un'arma nucleare o un altro congegno esplosivo innanzi il 1° gennaio 1967.

4. Per quegli Stati che depositeranno i loro strumenti di ratificazione o d'adesione dopo l'entrata in vigore del presente Trattato, questo entrerà in vigore alla data in cui verranno depositati gli strumenti di ratificazione o d'adesione.

5. I governi depositari informeranno prontamente tutti gli Stati, che avranno sottoscritto il presente Trattato o vi avranno aderito, sulla data di ciascuna firma, di ciascun deposito di strumento di ratificazione o d'adesione, sulla data dell'entrata in

vigore del presente Trattato, nonché sulla data di ricevimento di ogni richiesta di convocazione di una conferenza o di ogni altra comunicazione.

6. Il presente Trattato sarà registrato da parte dei governi depositari conformemente all'Articolo 102 della Carta delle Nazioni Unite.

ART. X

1. Ciascuna Parte, nell'esercizio della propria sovranità nazionale, avrà il diritto di recedere dal Trattato qualora ritenga che circostanze straordinarie, connesse ai fini di questo Trattato, abbiano compromesso gli interessi supremi del suo paese. Essa dovrà informare del proprio recesso tutte le altre Parti ed il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, con tre mesi di anticipo. Tale comunicazione dovrà specificare le circostanze straordinarie che la Parte interessata considera pregiudizievoli ai suoi interessi supremi.

2. Venticinque anni dopo l'entrata in vigore del Trattato, sarà convocata una conferenza la quale deciderà se il Trattato può restare in vigore a tempo indeterminato, oppure se potrà essere rinnovato per uno o più periodi di tempo di durata stabilita. Questa decisione sarà adottata alla maggioranza delle Parti.

ART. XI

Il presente Trattato, i cui testi in inglese, russo, francese, spagnolo e cinese fanno ugualmente fede, sarà depositato negli archivi dei governi depositari. Copie conformi debitamente autenticate del presente Trattato saranno consegnate dai governi depositari ai governi degli altri Stati firmatari e aderenti.

In fede di che, i sottoscritti, debitamente autorizzati all'uopo, hanno firmato il presente Trattato.

Fatto, in tre esemplari, a Londra, Mosca e Washington, il 1° luglio 1968.

Bibliografia e elenco essenziale di siti internet

Riccardo Alcaro, "La minaccia delle armi di distruzioni di massa", in Natalino Ronzitti (a cura di), *La lotta contro la proliferazione delle armi di distruzione di massa e la Proliferation Security Initiative*, Roma, Centro militare di studi strategici, c2007 (Collana del Centro Militare di Studi Strategici [serie blu] ; 135), p. 1-54

Riccardo Alcaro, *Il regime di non-proliferazione nucleare : obiettivi, struttura e fattori di rischio*, Roma, Senato della Repubblica, 2007 (Contributi di Istituti di ricerca specializzati ; 66),
http://www.iai.it/pdf/Oss_Transatlantico/66.pdf

John Carlson, "Defining noncompliance: NPT safeguard agreements", in *Arms control today*, vol. 39, no. 4 (May 2009), p. 22-27,
http://www.armscontrol.org/act/2009_5/Carlson

Rebecca Johnson, "Enhanced prospects for 2010: an analysis of the third PrepCom and the outlook for the 2010 NPT Review Conference", in *Arms control today*, vol. 39, no. 5 (June 2009), p. 16-22,
http://www.armscontrol.org/act/2009_6/Johnson

Shannon N. Kile, "Nuclear arms control and non-proliferation", in *SIPRI yearbook 2006*, p. 607-638,
<http://www.sipri.org/yearbook/2006/files/SIPRIYB0613.pdf>

Dinshaw Mistrà and Sumit Ganguly, "The US-India nuclear pact: a good deal", in *Current history*, vol. 105, no. 694 (November 2006), p. 375-378

Harald Müller, "A treaty in troubled waters: reflections on the failed NPT Review Conference", in *The international spectator*, vol. 40., no. 3 (July-September 2005), p. 33-44,
<http://www.iai.it/pdf/articles/mueller.pdf>

Harald Müller, *The 2005 NPT Review Conference: reasons and consequences of failures and options for repair*, Stockholm, Weapons of Mass Destruction Commission, 2005 (WMDC papers and studies ; 31),
<http://www.wmdcommission.org/files/No31.pdf>

John Simpson, "Appendix 6B: The 2000 NPT Review Conference", in *SIPRI yearbook 2001*, p. 487-502

Edoardo Sorvillo, "Se il disarmo non basta: verso la Conferenza di Riesame del Tnp", in *AffarInternazionali*, 25 giugno 2009,
<http://www.affarinternazionali.it/articolo.asp?ID=1176>

Defense Threat Reduction Agency (DTRA), <http://www.dtra.mil>

European Atomic Energy Community (EURATOM),
http://ec.europa.eu/energy/nuclear/euratom/euratom_en.htm

International Atomic Energy Agency (IAEA), <http://www.iaea.org>

Reaching Critical Will, <http://www.reachingcriticalwill.org>

UN Security Council (UN SC), <http://www.un.org/Docs/sc>

Weapons of Mass Destruction Commission (WMDC), <http://www.wmdcommission.org>